



Ravenna

Ravenna, 1 febbraio 2012

Agli Organi di informazione

Prot. 283/2012 RL/ng

**La Confesercenti sui bilanci dei Comuni.
Attenzione e riflessione sugli aumenti dei tributi!**

In attesa che i Comuni presentino le proposte nel merito dei prossimi bilanci preventivi, la Presidenza Provinciale della Confesercenti ha inviato una nota a tutti i Sindaci con le aspettative e le preoccupazioni delle categorie associate.

Il primo auspicio è per un confronto complessivo che consenta di fare emergere l'interesse generale della comunità con uno sguardo proiettato alla ripresa.

Già nel corso dei recenti incontri con le istituzioni locali avuti recentemente nell'ambito del Mese del Commercio, la Confesercenti era intervenuta con richieste esplicite.

“Siamo consapevoli dei pesanti condizionamenti esistenti a seguito delle varie manovre, alle difficoltà anche inedite di quadratura dei conti e dei servizi, agli investimenti bloccati dai patti di stabilità che hanno anche nel nome proprio l'emblema della loro natura e scelta. Al tempo stesso Confesercenti - sottolinea nella nota - che una delle condizioni fondamentali di tenuta del nostro assetto territoriale e imprenditoriale, nonostante tutte le difficoltà, nella situazione data, **è l'invarianza fiscale e tariffaria.**

“Siamo seriamente preoccupati di fronte all'eventualità di aumenti come quelli di cui si sente parlare. Non siamo certo partiti bene! La provincia ha ritoccato del 3,5 l'imposta sulla RC Auto e l'Ato che si è presentata con l'aumento delle tariffe rifiuti 2011, addirittura retroattiva, del 7,6% e una ulteriore quota per il 2012 ben sopra l'inflazione.

La Confesercenti nella nota sostiene che prima di intervenire con nuovi ed eventuali incrementi della pressione fiscale locale a carico di imprese e cittadini, è e sarà opportuna una ulteriore razionalizzazione dei costi della macchina comunale e una rivisitazione del bilancio passando attraverso: un'implementazione della esternalizzazione dei servizi, una rivisitazione della logistica, al blocco totale del turn-over, un ripensamento della pianta organica con riferimento particolare alle funzioni dirigenziali che possono essere accorpate, un taglio drastico con l'obiettivo dell'azzeramento delle consulenze e l'alienazione ulteriore del patrimonio pubblico. Così come occorre procedere con la sburocratizzazione dei servizi comunali, con l'incremento del ricorso all'autocertificazione ed il monitoraggio costante del funzionamento dello sportello unico”.

Stante le prime simulazioni e dichiarazioni raccolte in merito ad alcuni bilanci, sottolineiamo che il ricorso, da ultimo, come extrema ratio ad un incremento della tassazione non può non tenere conto della manovra correttiva del governo che, aggiunta alle precedenti, sta penalizzando anche le piccole e piccolissime imprese del commercio e dei servizi, già alle prese con una pressione fiscale vessante e senza precedenti che se protratta ancora in una fase recessiva come quella attuale comporterà la chiusura nel territorio di altre attività commerciali e turistiche. Un intervento significativo, come quello che si potrebbe configurare su IMU e addizionale Irpef va a toccare direttamente il reddito delle persone e delle famiglie, sottraendo risorse da destinare ai consumi in un contesto in cui l'inflazione cresce più dei salari reali. Nessun diktat dunque, ma l'invito a farsi carico – pur in un sistema di vincoli rigidi come lo è ad esempio il Patto di Stabilità, che andrebbe rivisto per i comuni virtuosi – dell'equilibrio di un sistema economico che deve essere salvaguardato se l'obiettivo è quello di gettare le basi per una crescita futura del territorio.

Gli aumenti ipotizzati dalle nuove tassazioni a partire da quella precedente sui rifiuti per arrivare alla forte incidenza dell'IMU, mediamente in più dall'80% in su, le addizionali oltre che non risolutive non sono compatibili con la fase inedita che stiamo vivendo con modifiche strutturali ai bilanci aziendali e soprattutto ai loro ricavi.

Ed è lecito supporre poi che eventuali aumenti frutto anche del combinato disposto (aliquote, base imponibile, rivalutazione rendite) inevitabilmente potrebbero riflettersi sui prezzi di beni e servizi, per non parlare dei rischi sugli affitti. Il rischio è di trovarci ad una vera stangata per l'economia del territorio con attività che arriveranno anche a pagare anche due-tre volte l'Ici 2011 senza considerare il resto della tariffazione locale, con aumenti medi che arrivano al raddoppio.

Per questo per la Confesercenti è indispensabile che tutti i comuni riflettano sull'applicazione delle imposizioni e in ogni caso nell'ambito della regolamentazione applicativa da adottare entro il 31 marzo prevedano anche misure che consentano di mitigare alcuni effetti distortivi della nuova imposta sulle pmi al fine di renderla più equilibrata.

Così come dovremo continuare (migliorando le politiche e implementandole) ad investire nel commercio e nel turismo anche per il circuito virtuoso che questi settori determinano.

Queste le sottolineature avanzate dall'Associazione anche oggi nel corso di un primo incontro con le Associazioni convocato dal Comune di Ravenna per fare il punto sui condizionamenti e sulla difficile situazione del Bilancio 2012 del Comune.